

Scheda a cura della Compagnia

Euridice e Orfeo

di Valeria Parrella

con **Michele Riondino, Federica Fracassi, Davide Compagnone, Eleonora Montagnana**

musica in scena **Guido Sodo, Eleonora Montagnana**

spazio scenico, maschere, costumi **Tiziano Fario**

musiche originali **Guido Sodo**

regia e luci **Davide Iodice**

produzione **Fondazione Teatro di Napoli**

Euridice e Orfeo

di Valeria Parrella

personaggi e interpreti

<i>Orfeo</i>	Michele Riondino
<i>Euridice</i>	Federica Fracassi
<i>Hermes</i>	Davide Compagnone
<i>figure e coro</i>	Eleonora Montagnana

musica in scena **Guido Sodo, Eleonora Montagnana**

Spazio scenico, maschere, costumi **Tiziano Fario**

Disegno luci **Davide Iodice**

Musiche originali **Guido Sodo**

Regia **Davide Iodice**

produzione **Fondazione Teatro di Napoli**

durata **1h e 15min**

Sinossi

Valeria Parrella rielabora il mito di Orfeo ed Euridice proponendone una lettura in chiave contemporanea: «Gluck, Anouilh, Cocteau per le scene, ma anche Bufalino, Pavese: ognuno ha una risposta diversa su quell'ultimo voltarsi di Orfeo, sul perché lo fa. Commovente il passaggio di Rilke, forse tratto dalla visione di un bassorilievo custodito qui: nel Museo Archeologico di Napoli. *Respexit* dice la tradizione (di Virgilio nelle *Bucoliche* e Ovidio nelle *Metamorfosi*): e a questo

verbo, che non ha un equivalente in italiano, perché significa “si voltò indietro”, ma che contiene in sé anche la radice del “respectum”, del rispetto, io ho dato credito e seguito; così come a quel bassorilievo, in cui compare un Hermes, assieme a Euridice e Orfeo. Ho scritto – conclude l’autrice – una novella che diventa un testo teatrale, una storia non realistica: piuttosto orientata alla filosofia e alla psicologia della perdita e dell’elaborazione del lutto». Un’opera a tre voci che sarà diretta da Davide Iodice: «Voglio lasciare la parola alla Parola, ora che vi ritorno dopo anni di una drammaturgia tutta ispirata dalla scena. Qui dico allora solo del canto di Orfeo, che è questione simbolica ed estetica insieme, poiché la prima domanda che mi sono posto nell’affrontare nuovamente questo mito, più volte declinato in visioni nei miei lavori, è stata: come rendere quel canto, così commovente da ammansire le bestie, così commovente da spalancare le porte degli inferi, (qualunque sia il loro significato)? Nessuna voce può, mi sono detto. Poi, ascoltando il suono-senso delle parole nella voce viva degli attori, ho inteso che tutta la bellissima prosa-poetica del testo fosse quel canto, insieme di Euridice e Orfeo, e allora abbiamo cominciato a lavorare ad un unico flusso sonoro, un concertato o un corale, se vogliamo, che tentasse di restituire alla Parola il suo potere ipnotico, evocativo: la sua emozione. Per il resto, questa è una dichiarazione d’amore».